

Premessa

In attuazione di quanto disposto all'art. 4 del Decreto Legislativo n°1 del 9 gennaio 1999 e successive modificazioni ed integrazioni, il presente rapporto descrive l'assetto organizzativo di Sviluppo Italia e le attività da essa svolte dal 1 ottobre 2002 al 30 settembre 2003.

Il documento si articola in due sezioni: nella prima viene descritta la struttura organizzativa di Sviluppo Italia e le principali motivazioni che hanno determinato i mutamenti intercorsi; nella seconda vengono illustrate le attività svolte dalla Società. In allegato si fornisce anche il bilancio di Sviluppo Italia per l'anno 2002 approvato dalla Assemblea il 9 luglio 2003.

Nel periodo di riferimento della presente relazione, vi sono stati mutamenti nei vertici della Società con le dimissioni del consigliere Prof. Mario Mustilli; pertanto, il Consiglio di Amministrazione è attualmente composto dal Presidente Prof. Carlo Pace dall'Amministratore Delegato Ing. Massimo Caputi e dai consiglieri Prof. Dario Fruscia, Avv. Angelo Piazza, Avv. Livio Proietti e Dott. Francesco Samengo.

Sulla scorta dell'attività di cognizione dell'azienda, resasi necessaria immediatamente dopo l'insediamento dell'attuale vertice per far fronte alle problematiche derivanti da una situazione societaria precedente estremamente complessa, è stato tracciato un percorso volto a chiarirne la missione sì da renderla coerente con le politiche di sviluppo del Governo. Al fine di delineare una nuova strategia, riorganizzare e dare piena operatività all'intero Gruppo sono stati realizzati molteplici interventi mediante i quali Sviluppo Italia ha conseguito importanti traguardi in termini di:

- § Definizione dell'identità, acquisizione di una maggiore riconoscibilità e consapevolezza della propria missione;
- § Rifinanziamento delle linee di attività preesistenti e finanziamento di nuove linee di attività coerenti con l'attuale missione;
- § Organizzazione multilivello, efficiente ed efficace;

§ Consenso da parte delle Regioni e del governo nazionale;

§ Credibilità nei confronti del mondo produttivo;

L'obiettivo è stato la costituzione di una struttura fortemente operativa, capace di essere strumento ed attore dello sviluppo del Paese svolgendo altresì opera di raccordo tra dimensione locale, nazionale ed europea.

Nel pieno rispetto degli indirizzi espressi nel Documento di programmazione economico-finanziaria 2003-2006, Sviluppo Italia può qualificarsi oggi come l'Agenzia nazionale per lo sviluppo di impresa e l'attrazione degli investimenti, operante, in linea prioritaria, nelle aree sottoutilizzate del Paese, sia del Mezzogiorno sia del Centro-Nord.

Nel periodo di riferimento, il ruolo, i compiti e le attività di Sviluppo Italia hanno trovato importante riconoscimento in disposizioni normative e documenti operativi e programmatici di indubbio rilievo, quali in particolare:

§ Delibera CIPE n. 130 del 19 dicembre 2002 che ha approvato l'assegnazione definitiva dell'importo di circa 70 milioni di euro per il finanziamento delle attività di cui al Programma Quadro presentato da Sviluppo Italia, in base al quale la stessa: svolgerà attività di advising e di supporto tecnico alle Amministrazioni centrali, regionali e alle Province autonome nella fase attuativa degli Studi di Fattibilità; ricoprirà un ruolo di supporto alle Regioni per il miglioramento della capacità e della qualità della committenza pubblica; predisporrà ed avvierà un programma pluriennale di marketing volto all'attrazione di investimenti dall'esterno, concentrata nel Mezzogiorno;

§ Legge Finanziaria per il 2003 nella quale sono state introdotte alcune modalità innovative di finanziamento delle misure agevolative di cui al D.Lgs. n. 185/2000 (Autoimprenditorialità ed Autoimpiego) e contestualmente è stata prevista l'estensione delle aree di intervento della Legge 181/1989;

§ Delibera CIPE n. 16 del 9 maggio 2003 che ha dato attuazione a quanto disposto dagli articoli 60 e 61 della legge Finanziaria per il 2003 approvando una prima allocazione, per il triennio 2003-2005, delle risorse disponibili del Fondo per le aree sottoutilizzate. In particolare la citata delibera ha ritenuto, con

riguardo agli strumenti per incentivare la autoimprenditorialità e l'autoimpiego, di dover assicurare un adeguato volume di risorse, pari a circa 1.050 milioni di euro, sia per soddisfare le richieste di finanziamento di iniziative pervenute nel corso degli anni 2001-2002, sia per consentire un'adeguata ripresa del ricorso a questi strumenti che rispondono a forti tendenze in atto nella natalità imprenditoriale e ad esigenze di emersione, rivolgendo tendenzialmente tali finanziamenti per circa due terzi al Titolo II del D.Lgs. n. 185/2000 (autoimpiego);

§ Nella medesima delibera il CIPE ha assegnato, per il triennio 2003-2005, una dotazione di risorse pari a 140 Milioni di euro per il finanziamento dello strumento innovativo dei "contratti di localizzazione" da attuare nell'ambito del Programma Pluriennale per l'Attrazione degli Investimenti;

§ Nel Documento di programmazione economico-finanziaria 2004-2007, presentato dal Governo il 16 luglio 2003, viene confermata l'importanza del programma operativo di marketing territoriale e del parallelo avvio del Progetto Pilota di Localizzazione, entrambi affidati alla responsabilità di Sviluppo Italia;

§ Da ultimo la Delibera CIPE n.27 del 25 luglio 2003, al fine di determinare lo snellimento delle procedure volto a garantire una tempestiva e razionale risposta alle sempre più numerose richieste degli aspiranti beneficiari, ha aggiornato i criteri e le modalità di attuazione delle misure di Autoimpiego contenute nel Titolo II del D.Lgs. n. 185/2000.

Tutto ciò ha contribuito a consolidare la credibilità di Sviluppo Italia nel Paese e in particolare a rinsaldare il rapporto con i soggetti istituzionali del territorio. Sono stati stipulati infatti, nove protocolli d'intesa (che si aggiungono ai quattro già stipulati citati nel rapporto annuale precedente) con le Amministrazioni regionali di Abruzzo, Basilicata, Campania, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Sardegna, Toscana, Umbria e Veneto, nonché due Accordi di Programma Quadro con il Governo e le regioni Sardegna ed Abruzzo. La strategia sinergica con le Amministrazioni regionali determinerà una valorizzazione delle specifiche

vocazioni territoriali che confluiranno nell'elaborazione da parte della società di un modello di sviluppo integrato e coordinato.

Sviluppo Italia, anche in coerenza con le linee direttive stabilite dai diversi documenti programmatici, ha proseguito nel percorso di riorganizzazione societaria, attraverso numerose azioni, sia di riordino societario, che di razionalizzazione delle diverse aree di business.

In particolare per quanto riguarda il riordino societario e organizzativo elenchiamo qui di seguito le attività poste in essere nel periodo di riferimento:

- § razionalizzazione della rete territoriale;
- § definizione di linee strategiche uniformi per l'intero gruppo societario (società partecipate, società controllate, società strumentali e non);
- § adeguamento della struttura organizzativa interna (assessment delle risorse umane e potenziamento dei programmi di formazione);
- § adozione di regole di corporate governance;
- § adozione di strumenti di controllo (interno e infragruppo).

La Società ha avviato, inoltre, nuovi progetti speciali rispetto ai quali intende avvalersi di apposite società di scopo; tali progetti saranno illustrati approfonditamente nella seconda parte della relazione. Si ritiene opportuno porre l'accento sul progetto dei "Poli Turistici Integrati" che rappresenta uno strumento d'intervento attraverso il quale aggregare competenze e risorse, valorizzare l'identità e le potenzialità del territorio per accrescere la competitività nel settore turistico; sul progetto della "Rete di Portualità Turistica" destinato a coinvolgere circa 50 porti attraverso la costituzione di società di gestione operative; sul "Programma per lo sviluppo della larga banda nel Mezzogiorno" che, attraverso due nuove società di scopo, promuove linee di intervento finalizzate sia al sostegno della domanda, pubblica e privata, sia tese al sostegno dell'offerta di infrastrutture di collegamento tecnologicamente avanzate; sul Piano di Area Vasta Quadrilatero viario delle Marche per la cui realizzazione è stata costituita insieme all'Anas SpA la Quadrilatero Marche-Umbria SpA, prima società pubblica

ispirata alla logica del project financing e finalizzata alla realizzazione di infrastrutture viarie e allo sviluppo delle aree limitrofe al quadrilatero delle Umbria Marche.

Allo stato attuale Sviluppo Italia detiene un portafoglio di partecipazioni costituito da 170 società che impiegano oltre 12.000 addetti ai quali vanno sommati gli addetti delle società ammesse alle agevolazioni delle leggi gestite in concessione per un totale di circa 74.000 unità.

L'obiettivo della società nel prossimo triennio è la creazione di circa 50.000 nuovi posti di lavoro attraverso l'attuazione di specifiche azioni sui propri "prodotti".

Introduzione ai capitoli

La struttura generale del rapporto è rimasta inalterata rispetto a quella della precedente edizione ed è suddivisa in due sezioni principali: la prima dedicata all'assetto di Sviluppo Italia; la seconda alle attività svolte.

L'evoluzione del quadro normativo e dell'assetto societario costituisce l'oggetto della Sezione I. Tale sezione si articola in tre capitoli: il primo (Evoluzione del quadro normativo di riferimento), riassume l'evoluzione della normativa di riferimento; il secondo (La struttura di Sviluppo Italia) è dedicato alla descrizione della struttura organizzativa della Società; l'ultimo capitolo (Il personale) è dedicato alle risorse umane con riferimento all'evoluzione dell'organico, alle iniziative di sviluppo delle stesse ed alle relazioni industriali.

La seconda sezione del rapporto è interamente dedicata all'analisi delle attività realizzate. Coerentemente alle trasformazioni che si sono verificate nel corso dell'anno, la struttura di questa sezione è stata modificata e semplificata: attualmente, si articola in sette capitoli di cui i primi sei sono dedicati alle attuali funzioni operative (Funzione Attrazione Investimenti; Funzione Servizi alla Comittenza Pubblica; Funzione Sostegno Politiche Occupazionali; Funzione Creazione d'impresa; Funzione Sviluppo d'impresa; Funzione Turismo), delle quali sono descritte metodologie operative e risultati raggiunti. Il settimo capitolo riguarda il Progetto di "Rete portuale turistica nazionale", per attuare il quale Sviluppo Italia ha costituito Italia Navigando S.p.A..

SEZIONE I

L'assetto di Sviluppo Italia: aspetti normativi, societari e organizzativi

1. L'evoluzione del quadro normativo di riferimento

Nel periodo di riferimento del presente rapporto non sono intervenute nuove modifiche alla normativa istitutiva di Sviluppo Italia. Pertanto, dal punto di vista legislativo nulla è cambiato in ordine alla struttura societaria, agli indirizzi generali e alle priorità operative precedentemente determinate.

Numerosi sono invece gli atti normativi, comunitari e nazionali, che hanno interessato le attività di Sviluppo Italia che di seguito elenchiamo.

Per quanto riguarda le misure agevolative previste dal D.Lgs. n. 185/2000 si segnala in particolare:

§ La delibera CIPE 6 giugno 2002, n. 39 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 222 del 21/9/2002) e la delibera CIPE del 2 agosto 2002 n. 60 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 278 del 27/11/2002), che stanziano rispettivamente una quota pari a 23 milioni di euro e a 155 milioni di euro per l'autoimpiego (Titolo II), successivamente oggetto da parte della delibera CIPE n. 14 del 14/03/2003 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 189 del 16 agosto 2003) di una estensione applicativa alle misure dell'autoimprenditorialità (Titolo I);

§ La legge n. 289/02 (Finanziaria 2003), che ha introdotto innovazioni ai processi delle agevolazioni di cui al D.Lgs. n. 185/2000:

§ art. 61 comma 1, che ha istituito il fondo per le aree sottoutilizzate inglobando anche i fondi destinati alla gestione delle agevolazioni di cui al D.Lgs. n. 185/2000;

§ art 61 comma 11, che ha previsto la possibilità di escludere alcuni settori dall'accesso alle agevolazioni di cui al D.Lgs. n. 185/2000;

§ art 61 comma 12, che ha previsto la possibilità per Sviluppo Italia di procedere ad operazioni di cartolarizzazione dei crediti maturati con i mutui di cui al D.Lgs. n. 185/2000, previa autorizzazione del Ministero dell'Economia;

§ art. 67, che ha esteso ai comuni montani con meno di 5.000 abitanti l'applicabilità della legge 44/86 e successive modificazioni;

§ art. 72, che ha previsto possibili modifiche al regime di aiuti ed istituisce i fondi rotativi per le imprese. In particolare, al comma 2 del predetto articolo si prevede che i criteri e le modalità di concessione dei contributi, concessi a decorrere dal 1° gennaio 2003, a carico dei predetti fondi rotativi sono stabiliti dal Ministero dell'economia e delle finanze, d'intesa con i ministri competenti, sulla base dei seguenti principi: la quota di contributo soggetta a rimborso non può essere inferiore al 50% dell'importo contributivo; il piano pluriennale di rientro inizia nel primo quinquennio della concessione contributiva e termina nel secondo; il tasso di interesse è determinato in misura non inferiore al 0,5% annuo;

§ art. 83, che ha concesso a Sviluppo Italia un contributo triennale a copertura degli oneri finanziari che la Società sostiene a fronte di eventuali mutui da contrarre per finanziare gli interventi a titolo di mutuo agevolato di cui ai titoli I e II del D.Lgs. n. 185/2000.

§ La Commissione Europea con decisione del 13/2/2003, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea serie C, n. 68 del 21/3/2003, ha considerato compatibile con il mercato comune il regime di aiuti a favore dell'imprenditorialità giovanile per il settore della produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, previsto nel titolo I del D.Lgs. n. 185/2000. Le misure per il settore agricolo, previste dal decreto riguardano gli aiuti agli investimenti nelle aziende agricole, gli aiuti agli investimenti nel settore della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti agricoli e gli aiuti all'insediamento dei giovani agricoltori;

§ Delibera CIPE n. 62 del 2/082002 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 261 del 07/11/2002) che impegna Sviluppo Italia a destinare 85 milioni di euro

al finanziamento delle iniziative volte a favorire l'imprenditorialità giovanile in agricoltura di cui all' art. 3, comma 9, della predetta legge n.135/1997, utilizzando a tal fine le risorse rinvenienti dal recupero dei mutui di cui al Fondo richiamato dall' art. 25 del D.Lgs. n. 185/2000;

§ Delibera CIPE n.16 del 9/05/2003 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 156 del 08/07/2003), che ha dato attuazione a quanto disposto agli articoli 60 e 61 della legge n. 289/02 (Finanziaria 2003) approvando una prima allocazione, per il triennio 2003-2005, delle risorse disponibili del Fondo per le aree sottoutilizzate. In particolare tale delibera ha assegnato all'Autoimprenditorialità una dotazione per il triennio 2003-2005 di circa 300 milioni di euro e all'Autoimpiego una dotazione per lo stesso triennio di circa 700 milioni di euro;

§ Delibera CIPE n.27 del 25 luglio 2003 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 188 del 14/08/2003), al fine di determinare lo snellimento delle procedure volto a garantire una tempestiva e razionale risposta alle sempre più numerose richieste degli aspiranti beneficiari, ha aggiornato i criteri e le modalità di attuazione delle misure di Autoimpiego contenute nel Titolo II del D.Lgs. n. 185/2000.

Diversi provvedimenti normativi hanno interessato il Programma Quadro 2002-2004 elaborato da Sviluppo Italia che trova il suo primo riconoscimento nel Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) 2003-2006. Questo, nel quadro delle azioni di carattere generale volte ad elevare la qualità degli investimenti pubblici, a modernizzare le amministrazioni pubbliche (in appresso denominate AA.PP.), ad offrire un sistema semplificato di incentivi al fine di attrarre investimenti ha demandato a Sviluppo Italia specifiche missioni che si sostanziano:

§ nel ruolo di advisor e di supporto tecnico alle AA.PP. centrali, regionali e alle Province autonome, nella fase attuativa degli SdF già realizzati per alimentare progetti ed opere nella fase di massima accelerazione del programma di investimenti pubblici a partire dal 2003-2004;

§ nel supporto alle Regioni e alle Province Autonome per il miglioramento della capacità e della qualità della committenza pubblica;

§ nella costruzione e nell'avvio di un programma pluriennale di marketing mirato all'attrazione degli investimenti dall'esterno, concentrato nel Mezzogiorno, in coerenza con gli indirizzi contenuti nel DPEF 2003-2006;

La delibera CIPE 2 agosto 2002, n. 62 (G.U. n.261/2002) ha destinato al finanziamento del Programma Quadro un importo pari a 70.293.000,00 euro e ha previsto la realizzazione dello stesso attraverso tre Programmi Operativi attuativi di ciascuna delle suddette linee di attività.

Successivamente la delibera CIPE 19 dicembre 2002, n. 130 (G.U. n. 103/2003) approvando il Programma Quadro 2002-2004 ha previsto che la copertura complessiva del Programma, per l'importo di 73.000.000,00 di euro, venga assicurata, per 70.293.000,00 euro a valere su risorse pubbliche e per 2.707.000,00 euro attraverso il ricorso a risorse proprie della Società;

Per quanto riguarda le agevolazioni finanziarie, disciplinate dalle leggi 181/89 e 513/93 per le aree di crisi siderurgica, che prevedono partecipazioni di minoranza nel capitale sociale, contributi a fondo perduto e finanziamenti agevolati si segnala in particolare:

§ l'art. 73 della legge n. 289/02 (Finanziaria 2003) che ha esteso i territori di applicazione della legge 181/89. Alle aree di crisi della siderurgia pubblica (Napoli, Taranto e rispettive province nel raggio di 50 Km, nonché Massa Carrara, Piombino, Lovere, Genova e Trieste) disciplinate dall'articolo 5 della legge n. 181/89, possono essere aggiunte anche aree diverse, appositamente individuate dal CIPE con delibera da adottarsi su proposta del Ministro delle attività produttive, nonché altre aree industriali comprese nei territori per i quali con Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri è stato dichiarato o prorogato lo stato di emergenza;

Per quanto riguarda gli interventi a sostegno del settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli ai sensi della Legge 266/97, si segnala